Anno II. Udine, Sabbato 15 Giugno 1850 N.° 155.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 40 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

ra. — Nella Francia, ove, dopo la rivoluzione del 1789, ha dominato sempre un esagerato sistema di centralizzazione, cagione precipua per cui quel paese si rende d' ogni governo insofferente, è notevole una reazione, che da qualche tempo va operandosi nell' opinione pubblica in senso contrario, e che testè prese forma in due proposte all' Assemblea.

Una di tali proposte è quella di trasportare la sede del governo fuor di Parigi, per sottrarla, come dicono, agli attacchi dell' armata del male, l' altra di dare facoltà, nei casi in cui il potere centrale sia impedito nella sua libera azione, ai consigli dipartimentali di prendere in mano il governo, ciascuno entro al proprio dipartimento. Simili proposte, che in altri tempi avrebbero trovato una generale opposizione, ora invece incontrarono molto favore entrambe, e specialmente la seconda.

Tutti cominciano ad accorgersi dell' intollerabile tirannia, che le capitali esercitano sulle provincie; anche quando, com' è il caso di Parigi rispetto alla Francia, la capitale è tutt' uno col paese, che unito e compatto forma una sola Nazione, un solo Popolo.

Quanto più una capitale è relativamente grande e ricca rispetto alle provincie e riassume in sè tutto il buono ed il meglio del paese, tanto più essa pesa su tutto il resto. Poichè allora del paese intero si formano due sole parti, la *città* che domina e brilla e gode, e la campagna, come in Atene, o le provincie, come in Roma, che obbediscono, lavorano e soffrono. Da quelle antiche Repubbliche, dalle quali ci venne il nome di *cittadino*, come titolo di quegli che gode i diritti politici, ci venne anche l' abitudine di guardare ai provinciali ed ai campagnuoli come a gente d' una certa inferiorità. E ciò avviene specialmente della Francia, dove il Parigino, quand' anche egli sia trapiantato nella capitale da una provincia qualunque, mette una gran linea di demarcazione fra *Paris* e *la province*. Se questo non è il caso dell' Italia, ciò deve attribuirsi alle condizioni della penisola in tempi lontani. I suoi molti Municipii, che formavano tante Repubbliche, facevano sì, che il maggior numero degli abitanti fossero *cittadini*, in entrambi i sensi della parola. Perciò le capitali non poterono avere un esorbitante predominio. Ma, se ben si considera, nei due regni, il meridionale e l' occidentale, questo predominio esisteva nelle capitali, ed esiste tuttavia in Napoli ed in Torino: e fra le Repubbliche, Venezia avea, come Roma antica, serbata la preminenza assoluta della *dominante*, ed ancora qualche buon popolano di Venezia suol dividere il mondo in due parti; Venezia e Terraferma. Per questo conto all' Inghilterra fu quasi ventura l' avere una potente aristocrazia, la quale sola potè far sì, che gl' interessi delle provincie venissero a bilanciare quelli dell' immensa capitale, Londra, della città di due milioni di abitanti, che potrebbe essere un regno essa sola.

Ma in Francia l' esagerazione era portata a tal punto dai diversi governi, centralizzatori tutti, sia quello della corte, sia quello dei club, od il militare, o quello della banca, ch' era impossibile il durare più oltre, senza che la provincia non reagisse.

Già prima d' ora Lione, gran centro manufatturiero, faceva valere i suoi diritti a seconda città dello Stato; e Bordeaux, la capitale della Gironda, la città del sud-ovest, malcontenta che Parigi, collocata in un punto eccentrico, spostasse gl' interessi della Francia, mormorava; ed ora, se Hâvre, a cui fa capo buona parte del traffico trasantlantico s' accontenta d' esser resa, mercè strade ferrate e vapori, un sobborgo di Parigi, la greca Marsiglia, accresciutasi mirabilmente dopo la conquista d' Algeri, trovandosi la città più commerciante di Francia e capitale dell' antica Provenza, non si accontenta del grado di città di provincia. Le strade ferrate, che irradiano dalla capitale ai porti di mare, ed ai centri manufatturieri, recano nuovi incrementi alla prima, ma nel tempo medesimo anche ai centri secondarii, i quali divengono sempre più insofferenti di loro inferiorità. Gl' interessi medesimi adunque delle provincie tendono ad equilibrare quelli della capitale; poi le condizioni dei partiti politici.

Parigi è in opposizione al governo; e questo la doma colle sue armi e cerca di portare la propria sede fuori della capitale in caso di pericolo. Parigi è repubblicana, ed i regii sperano nelle provincie, nei Brettoni, nei Provenzali. Parigi, pronta sempre alle rivoluzioni, è tutta guardata da soldati e da cannoni: ed i democratici, impotenti a sollevare la capitale, estendono nelle provincie la loro propaganda. Parigi dà il voto agli avversarii del governo; e questi cerca di diminuire la di lei possanza con una legge elettorale. Il governo non è sicuro di vincere sempre ogni rivoluzione, che scoppii a Parigi; e la maggioranza dell' Assemblea, ch' è mandata dalle provincie, conoscendo come finora ogni rivoluzione consumata a Parigi s' imponeva dall' *Hôtel de Ville* a tutta la Francia, vuole opporre ad un nuovo governo provvisorio eventuale altrettanti governi, quanti sono i dipartimenti francesi. Infine il suffragio universale, lato, o ristretto ch' esso sia, tende sempre a far sì, che, per quanto dura la Repubblica, la importanza numerica e d' estensione delle provincie, faccia almeno equilibrio all' intensiva e concentrata della capitale nel potere politico. Questo è nell' Assemblea; e la maggioranza dell' Assemblea è provinciale; nè vi ha adesso un poter regio, non corte, la quale distrugga da sè sola gran parte del potere politico della maggioranza. Inoltre, finchè non cessa il pericolo di sconvolgimenti, per cui il potere esecutivo vuol concentrare le forze nelle sue mani, codesto concentramento medesimo obbliga ad un altro genere di decentralizzazione; poichè se da una parte a Parigi domina la spada di un Cavaignac, d' un Changarnier, dall' altra nelle provincie, messe in istato d' assedio, si deve delegare il potere ad altri capi militari, i quali formano altrettanti nuovi centri. L' abuso della centralizzazione produce anche in questo caso la decentralizzazione.

Insomma tutti i fatti mostrano, che in Francia (dalla quale questa malaugurata moda della centralizzazione passò in altri paesi, i quali non essendo così compatti ed omogenei soffrono più di lei di questo rovinoso ed assurdo sistema) si viene dall' andamento naturale delle cose, a contemperare l' attuale abuso.

E ciò è nell' andamento generale dei fatti politici e sociali del giorno. Il federalismo è un progresso nella società, non già un passo indietro. Con principii troppo assoluti si è venuti a concentrare la rappresentanza d' uno stato in una persona: *Lo Stato son' io*, fu detto da un re, che avea trapiantato in sua corte i molli costumi dei reali asiatici, e che la plebe cortigiana, che in quegli scandali, in quelle turpezze gavazzava, chiamò quindi grande. Altri replicavano ed applicavano al pari di Luigi XIV il suo detto; sebbene fosse talora più giusto il dire, che lo Stato era la Pompadour e qualche altra di siffatte donne, che in que' tempi, cui chiamano religiosi, si onoravano, ed ora, sebbene si magnifichi la corruzione e l' empietà contemporanea, si vitupererebbero come meritano, comunque cariche d' oro e di gemme e ministre di alte turpezze.

Ma quell' egoismo in politica e quel materialismo in morale, portarono i loro frutti. Da una parte molti vincoli sociali vennero allentandosi, dall' altra ogni uomo venne a dire per conto suo: *lo Stato sono io*. Monarchia assoluta e suffragio universale, corruzione di corte e corruzione di plebe, monopolio e comunismo, bastiglia e mannaia, cannoni e sassate, sono cose, che hanno fra di loro più intime relazioni, che a prima vista non paia.

Si pecca da una parte e dall' altra; e la Provvidenza, la quale sa salvare la società ben meglio di Luigi Bonaparte, di Thiers, di Changarnier e di Montalembert, fa nascere dal di lei seno medesimo il rimedio a' suoi mali. Essa insegna a dare nella società il suo giusto valore alla famiglia; poichè la società è composta di famiglie e non d' individui: la famiglia è l' elemento sociale, poichè nel suo seno si esercitano diritti e doveri. La Provvidenza insegna a prendere il Comune, ch' è lo Stato elementare, per modello del grande Stato; ad associare le famiglie fra di loro, fra di loro i Comuni, le Provincie, le Nazioni incivilite e cristiane.

Il federalismo non toglie l' unità nazionale, ma permette di armonizzare il vario coll' uno, di diffondere equabilmente la vita politica su tutte le parti dello Stato, di associare il progresso alla conservazione, di togliere gli urti violenti fra Nazione e Nazione, di connetterle con quegli anelli di congiunzione, che sono formati dalle razze, dalle nazionalità intermedie.

Il federalismo rende più difficili le guerre di offesa; ma rende quelle di difesa più facili e più onorate. Laddove tutti i cittadini partecipano alla vita politica e militare, se mancano soldati ed aggressori, non mancano militi e difensori. Ammirano la centralizzazione francese, che condusse quel Popolo, guidato da un forte, di vittoria in vittoria a conquistare tutta l' Europa; ma tacciono, che l' Europa prese la sua rivincita e che essa vinse la Francia in Parigi, in modo che non potè rilevarsi e soggiacque vergognosamente e senza pur muoversi; mentre, al colmine della sua potenza la Francia non potè dire di aver soggiogata la Spagna, perchè Giuseppe Bonaparte regnasse a Madrid. Ogni Spagnuolo avea istituzioni comunali e provinciali, era partecipe della vita comune, avea una pic-

cola Patria da difendere unitamente alla grande. Perchè uno fosse Basco, Catalano, Arragonese, Andaluso, Galliziano, Valenzano, o Castigliano, non cesserà per questo di essere Spagnuolo: non potendo difendere la Patria sotto le mura di Madrid, o nell'armata ai confini, la difendeva però ne' suoi monti, dietro ogni greppo, dietro ogni albero. E' non piegarono dinanzi ai vincitori dell'Europa, mentre i vincitori dell'Europa si trovarono sopraffatti dai vinti del giorno prima.

La tendenza federalistica della Francia può darle forza e vita, può rinnovarla, destando e ingegni e cittadini e difensori su tutto l'ampio suo suolo; e dalla capitale, corrotta negli straricchi e negli eccessivamente miserabili, e dai gran centri di riottosi operai, portando la vitalità politica anche nelle piccole città, e l'operosità industriale nell'agricoltura, arte che più di tutte unisce i vantaggi morali, economici e fisici.

ITALIA

La *Gazz. Piemontese* pubblica la seguente legge:

Art. 1. L'estrazione dell'interna corteccia (volgarmente *alburno*) della quercie-sughero, e il loro atterramento non potranno aver luogo nelle Divisioni amministrative della Sardegna senza uno speciale permesso rilasciato dall'Intendente Generale di dette Divisioni, sentito l'avviso dell'Intendente Provinciale e dell'amministrazione forestale.

Art. 2. Questa permissione non potrà negarsi per gli alberi che non sono più suscettivi d'utile prodotto, o che fossero in stato di deradenza.

Non potrà pure negarsi per quel dato numero di alberi di qualunque età che siano indispensabili al proprietario sia per l'agricoltura, sia per altro privato uso domestico: in questi casi trattandosi di privati proprietarii, basterà il solo permesso dell'Intendente della Provincia.

Art. 3. Oltre i casi non contemplati nell'articolo precedente non si farà luogo a permesso che, ove questo sia necessario, per il posimento delle piante, per la speciale condizione delle foreste, o per gravi circostanze di pubblico vantaggio.

Art. 4. Qualunque permesso sarà sempre rilasciato senza costo di spesa.

Art. 5. I contravventori a queste disposizioni incorreranno nella ammenda di lire cinque a venti per ogni albero indebitamente spogliato dell'interna corteccia (volgarmente *alburno*), o reciso.

Il prodotto di quest'ammenda sarà applicato per due terzi alle Congregazioni locali di carità, e per un terzo agli agenti forestali, quando da questi parta la denuncia.

Nel caso che la denuncia provenga da altri, l'intiera ammenda sarà applicata alla Congregazione locale di carità.

— Le Camere piemontesi s'occupano del bilancio e di strade ferrate.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

Il 2 giugno raccoglievansi a festevole convito in Moncalieri tutti i giovani studenti di medicina che stanno per compiere la loro carriera scolastica, a fine di stringersi ancora una volta la mano prima di slanciarsi alle loro terre native e disperdersi nelle provincie dello Stato. Commotte pensiero governa l'alemanna gioventù, la quale compiuti gli studii, raccogliesi in particolari convegni per salutare in un ultimo amplesso la vita insieme trascorsa, e rallegrare gli spiriti colle soavi speranze del futuro. Quanto giovino agli studii queste adunanze annuali, quanto rassodino le prime amicizie e stringano le gare men nobili, quanta energia e potenza concedano alla gioventù, lo sa la Germania scientifica, e ce'l dicono i colossali lavori dei moltiplici dotti insieme cooperanti.

Al nostro banchetto presiedorono, eletti dai loro proprii compagni, Zelaschi, Odone e Mazzucchelli, elezione quasi unanime, che mentre manifestava la stima e l'affetto di chi la nomava, palesava ad un tempo quanto sia indomabile nei giovani il sentimento della giustizia e dell'equità.

Il banchetto fu cordiale, festoso e corse fra gli epigrammi, fra i motti arguti e gli scherzi, allegro ma temperato dalla civiltà e dall'ingegno. Come era bello scorgere quella brioso gioventù raccolta sotto l'egida della più sincera amicizia, munita dal sentimento di una fratellevole unione, altera di poter far parte di un ceto onorando della società, e gaia perchè ricca di soavi speranze!

Sul finir del convito, ecco sorgere l'eletto *Zelaschi*, ringraziando la giovane assemblea del compartitogli onore, esprimendo con un breve discorso l'alto pensiero che li raccoglieva, e ricordando le vicende scolastiche de' sei anni trascorsi, e le sofferte fatiche, e la potenza della loro concordia, e i futuri benefizi di un'amicizia durevole. Allora gli abbracciamenti e gli applausi, i giuramenti di un affetto non peritturo e le promesse di rinnovar tali conviti, tutte queste esterne manifestazioni di un sentimento medesimo scoppiare ad un punto, ed in quell'istante, in quella sala, tra quella folla signoreggiava la più intima comunione di idee e di sentimenti. Quell'istante breve ma sublime, lasciò in que' giovani una ricordanza indelebile.

Ma non era compiuta la festa. L'egoismo non è pasco di gioventù; chè anzi la generosità è connaturata quasi con lei. E poi l'uomo che gode di una gioia perfetta ama fare di questo godimento partecipe chi soffre; e la carità s'intreccia mirabilmente col tripudio della festa. I nostri studenti di medicina colla beneficenza santificarono il loro banchetto. Eglino raccolsero quanto avean danaro con loro, e ne fecero dono all'emigrazione italiana.

Da questa unione così splendidamente manifestata traggano incoraggiamento i giovani studiosi dei corsi che seguono, e i già provetti uomini dell'arte salutino come a speranza di sempre crescenti progressi.

FIRENZE 11 giugno. Leggesi nel *Costituzionale*: Possiamo assicurare che stamane la Camera di consiglio del tribunale di prima istanza ha pubblicato il suo decreto sul rinvio al pubblico giudizio avanti la Corte reale dei compromessi nel processo Guerrazzi per delitto di perduellione. Dei 44 imputati, 24 solamente sono stati rinviati al pubblico dibattimento, per gli altri 20 ha deciso non esser luogo a proceder più oltre; sappiamo che fra questi ultimi si trovano il già ministro delle finanze Adami, e il già prefetto di Firenze Guidi-Rontani. Dei 24 rinviati al pubblico giudizio 7 soli sono detenuti nelle carceri di custodia, gli altri sono contumaci.

— I giornali toscani portano tuttavia rendiconti delle esequie anniversarie ai morti che combatterono a Curtatone e Montanara.

— Il governo toscano inviò ai prefetti alcuni articoli d'un foglio ministeriale sulla recente convenzione militare, perchè la difondessero mediante i Comuni. Peruzzi gonfaloniere di Firenze restituì gli articoli al prefetto.

AUSTRIA

VIENNA. A tenore d'una patente imperiale del 7 corr. viene levata col 1.° d'ottobre p. v. la linea di dazio intermedio fra l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia, la Transilvania e gli altri Stati della Corona, la riscossione poi dei diritti di entrata e uscita per buoi, tori, vacche e vitelli, che vengono tradotti vivi oltre la linea di dazio intermedio, cessa d'essere in vigore dal giorno d'oggi.

— È noto come giorni fa corresse la voce, che il ministero dell'istruzione e del culto verrebbe separato ed all'ultimo presieder dovesse un ecclesiastico.

L'improbabilità di questa diceria era chiara. Ora ci raccontano poi che la separazione di questo ministero in due sia decisa, e che quello del culto debba consistere d'un consiglio di tutte le confessioni riconosciute dallo Stato con un ministero del culto a presidente. Senza garantirne la verità, riferiamo la voce tale quale essa corre per il pubblico.

— Gl'ispettori delle scuole ricevettero l'incombenza di spedire rapporti periodici scolastici, che devono servire al ministero di punto d'appoggio pel regolamento e miglioramento del sistema delle scuole popolari.

— Sentiamo che nel prossimo anno scolastico verranno tenute nell'istituto politecnico lezioni di fisica per le donne.

— L'ex-presidente del dicastero aulico di polizia conte Giuseppe Sedlnitzky giunse a Vienna colla famiglia e colla servitù da Troppau.

— In questi crocchi d'alto ceto viene raccontato che il principe di Prussia abbia detto in Varsavia al presidente dei ministri principe de Schwarzenberg, con quella sincerità che lo caratterizza: « Ne andrebbe l'onor della Prussia, se ella volesse rinunziare alle tendenze dell'Unione per cui non si può ritirare. »

— Pochi giorni sono nella Theresienstadt di Pest, si avvelenò da sè con olio di vitriolo, un giovane di buonissima famiglia, onde sottrarsi con tale mezzo dal non incontrare un violentato matrimonio. Lo speziale che gli somministrò quel veleno fu arrestato.

— Nel comitato di Sipsan (Ungheria) fu proclamato lo stato d'assedio, stante le numerose ruberie che vi si vanno commettendo.

— Corre voce che nel corso di quest'estate arriveranno a Vienna dall'Egitto due giovanotti arabi di 13 anni per impararvi a spese dello Stato l'arte di far orologi grandi.

— Dalla Bacska, da Torontal e da Temes nell'Ungheria ci giungono ognora notizie sempre più rattristanti sulle distruzioni che vi cagionano gli sciami di locuste.

— Il C. R. a. B. annunzia che S. A. I. l'arciduca Alberto vuol cedere allo Stato la sua signoria di Altemburgo nell'Ungheria, dove trovasi già un istituto agronomico, affinchè venga colà fondato un istituto agronomico universale di modello.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 11 Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 f. 94 13/16	Amburgo breve 175 7/8 L.
» » 4 1/2 0/0 » 82 3/16	Amsterdam 2 m. 166 L.
» » 4 0/0 » —	Augusta uso 127 3/4 L.
» » 3 0/0 » —	Francoforte 3 m. 126 1/8 D.
» » 2 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 128 L.
» » 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 124 1/4
Prest. allo St. 1834 f. 500 —	Londra 3 m. 12. — L.
» 1839 a 250 281 7/8	Lione 3 m. 144
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 58	Marsiglia 2 m. 144 L.
» 2 » —	Parigi 2 m. 144 —
Azioni di Banca —	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

BERLINO, 10 giugno. Per disposizione della polizia furono chiuse tutte le riunioni degli operai. A tenore della legge sulle riunioni il procuratore dello Stato deve presentare un'accusa, oppure bisogna lasciar loro libero corso. Tutta l'attenzione è dunque rivolta a ciò che s'intraprenderà in proposito. Il governo appoggiò questa sua misura a fatte ricerche le quali comprovano una generale alleanza di tutte le società degli operai per uno scopo politico. Londra è presentemente il punto centrale; la Svizzera lo era prima. Sentiamo che la Prussia abbia già fatti dei passi per indurre il governo inglese a prendere delle misure contro i numerosi fuggiaschi, che si trovano in Inghilterra.

— Sabbato scorso furono confiscati due giornali: la *Gazzetta nazionale* e la *Posta della sera*. La *Gazzetta alemanna occidentale* giunta in Berlino quel dì a ora tarda fu ritenuta dalla Posta e poscia, in seguito a un dispaccio telegrafico diretto al presidente di polizia, rimandata a Colonia e messa a disposizione del direttore di polizia di quella città.

— La *Gazz. di Colonia* assicura che il governo prussiano è fermamente deciso di ritirarsi dal congresso di Francoforte, se le proposte della Prussia saranno rigettate.

COBLENZA, 7 giugno. Si sparse questa mattina la voce, che dietro un ordine qui giunto, si debba sospendere immantinente l'incominciata mobilizzazione d'una parte della nostra armata.

MONACO, 9 giugno. Per decisione del regio governo furono chiuse le riunioni per la coltura degli operai, e pel sostentamento dei viandanti in Augusta, in Kempten, ed in Memmingen. Alle società poi degli amanti di esercizi ginnastici venne comunicato per parte del magistrato, che essa a tenore della legge sulle riunioni, è considerata come una riunione politica, e che quindi vale per lei l'applicazione dell'articolo 15.° della citata legge che proibisce ai minori d'esserne membri, o di assistere alle sue adunanze.

ASSIA-CASSEL, 7 giugno. L'Assemblea degli Stati adottò, quasi ad unanimità di voti, la proposta della commissione delle finanze, di rispettare cioè la deliberazione del progetto di legge sul nuovo imprestito di 760 mila talleri.

WIESBADEN, 31 maggio. Ieri per la prima volta venne dato ai cattolici di qui di celebrare la festa del Corpus Domini con una solenne processione.

SVIZZERA

In conseguenza del risultato dell'ultima anagrafi della Svizzera, il numero dei deputati al Consiglio nazionale, che ora è di 111, sarà portato a 120, cioè: Berna 22 (invece di 20,) Zurigo 13, Argovia e Vaud 10 per ciascuno, S. Gallo 8, Lucerna 7, Ticino 6, Friburgo e Turgovia 5 per ciascuno, Soletta e Ginevra 3 per ciascuno, Basilea Campagna Svitto, Appenzello ester., Sciaffusa e Glarona 2 per ciascuno, Basilea Città, Zugo, Uri, i due Unterwalden ed Appenzello inferiore 1 per ciascuno.

— Il *Foglio federale* pubblica una convenzione postale fra la Svizzera ed il Belgio.

SCIAFFUSA. Il commissario badese di Stühlingen annunciò che in seguito ad insulti fatti al posto di militari prussiani dal confine svizzero, questi faranno la guardia con armi cariche, ed hanno ordine di rispondere con fucilate a simili insulti. Si annuncia che l'autore delle ingiurie preannunciate fu il soldato Meyer, al quale l'Assemblea federale ha teste fatto grazia.

— Notizie sicure recano che Mazzini fu per diversi giorni nascosto a Parigi, malgrado il vigile occhio di quella polizia, e che ora lasciò la capitale della Francia per recarsi in Inghilterra, dove non è più dubbio il di lui arrivo.

[Gazz. Ticinese.]

FRANCIA

Parigi, 8 giugno. Il circolo dei rappresentanti della destra (via di Rivoli) si è adunato iersera per esaminar la condotta da tenersi nelle nomine dei commissarii pel progetto d' aumento del credito relativo alle spese di rappresentanza del presidente della repubblica.

Parecchi membri hanno presa la parola. Tutti si sono espressi con un gran riserbo; nè si emise alcuna risoluzione. L' opinione generale è stata di lasciare ai membri ogni libertà nell' esame del fondo della quistione e nel voto.

— 9 giugno. Oggi, domenica, l' Assemblea nazionale non tiene pubblica seduta.

— Gli uffizii dell' Assemblea si sono riuniti ieri per l' esame preparatorio del progetto di legge tendente ad aprire un credito supplementare di 2,400,000 fr. per spese di rappresentanza del presidente della Repubblica.

La maggioranza della commissione che è stata nominata, dice il *Journal des Débats*, non pare favorevole al progetto di legge. La discussione fu animatissima. Tutti i ministri presenti negli uffizii, e segnatamente i ministri dell' interno, delle finanze e dell' istruzione pubblica, hanno energicamente appoggiato il progetto di legge, e dichiarato che non accetterebbero alcuna modificazione.

Molto divise sono le opinioni, e la maggioranza stessa si è mostrata in disaccordo sulle principali disposizioni del progetto.

— Il ministro dell' agricoltura e del commercio ha domandato un credito straordinario di 600,000 fr. per favorire la creazione di stabilimenti modelli di bagni e lavatoi a profitto delle popolazioni lavoriose.

— In vista delle contingenze, che possono derivare dalla spedizione contro l' isola di Cuba, ov' è accasato un gran numero di nostri connazionali, il governo francese ha risoluto l' aumento della divisione navale delle Antille, che somministra i suoi legni alle stazioni d'Avana.

— Leggesi nella *Patrie*:

Per ordine del presidente della Repubblica, una statua in bronzo sarà eretta al signor Gay-Lussac.

Collocata in Parigi presso uno degli anfiteatri ove egli ha per tanti anni destato l' interessamento di tutta l' Europa, essa vi perpetuerà, con la memoria delle sue scoperte che è immortale, ma quella della pia riconoscenza della Francia pel genio e pei servigi di lui.

— Assicurano trattarsi seriamente di scioglière la quarta legione della guardia nazionale parigina. Dicesi che il generale Changarnier abbia annunziata come molto probabile tale misura, in un animato discorso diretto ultimamente al colonnello della legione.

— È voce che quanto prima partiranno per l' Inghilterra i sigg. Guizot e Pasquier, onde visitare il conte di Neuilly.

— Il papa ha fondato del suo peculio privato una messa perpetua nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, in suffragio delle anime degli ufficiali e dei soldati dell' esercito francese, morti all' assedio di Roma.

— Possiamo accertare, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, che un aggiustamento è stato divisato tra il presidente della Repubblica personalmente e lord Normanby in proposito della vertenza greca. Lo stesso ambasciatore inglese deve appunto recarsi a Londra per la ratificazione definitiva di tale assestamento.

— La città di Boulogne ha testè presa l' iniziativa di un provvedimento utilissimo. Con ordinanza del 27 maggio, il *maire* di quella città ha stabilito quattro premii da distribuirsi alle persone che più si siano distinte per l' amore al lavoro, per l' economia, per la temperanza e per la pietà filiale, per le cure prestate alla propria famiglia e per l' adempimento d' ogni specie di doveri. I premii saranno, per ambidue i sessi, libretti della cassa di risparmio; i primi di valore di 300 fr.; i secondi di 200 fr. Inoltre una *medaglia di moralità* sarà conferita alle persone che avranno ottenuto il premio, e diverrà tanto per esse quanto pei loro figli, un titolo che dovrà incoraggiarli a persistere nella stessa linea di condotta.

— 10 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' Oest. Corr.) 305 voti contro 226 si pronunciarono negli uffizii contro la proposta d' aumentare la lista civile del presidente.

— (Altro dispaccio telegrafico.) Mornay, che com' è noto, avversa l' aumento dello stipendio del presidente, venne nominato presidente della relativa commissione. Thiers partì per l' Inghilterra onde visitare l' ex-re Luigi Filippo, la cui morte è prossima.

BELGIO

Bruxelles 6 giugno. Il *Moniteur*, giornale officiale del Belgio contiene quanto segue:

L' *Univers* riproduce un allocuzione di S. S. il Papa, tenuta in concistoro segreto, il 20 maggio.

Con egual dolore e maraviglia noi leggemmo in questo documento il brano seguente, relativo al Belgio. — Seguono i paragrafi dell' allocuzione, concernenti questo paese; poi soggiunge:

Noi abbandoniamo senza commenti alla pubblica coscienza questo quadro, che dipinge, sotto colori così poco conformi alla verità, la condizione del clero e della religione nel Belgio.

Non è questa la prima volta che la corte di Roma è stata indotta in errore, riguardo alle cose, e agli uomini di questo paese; nel tempo stesso che questo assai ci duole, non possiamo a meno di manifestare un sentimento di riprovazione contro quelli che hanno fino a tal punto ingannata la Santa Sede.

Questa volta ancora noi ce ne appelliamo al S. Padre meglio informato; al buon senso e alla giustizia di tutti coloro che sono testimonii del vero stato delle cose nel Belgio.

In tutto il mondo cristiano, v' ha forse un sol paese dove il clero goda maggiore indipendenza e libertà; dove la sua condizione, sotto l' aspetto morale e materiale, sia più stabile e meglio guarentita?

Dove sono i pericoli che sovrastano alla religione? Contro chi ha bisogno il clero di essere difeso e protetto? Se veramente qualche pericolo minacciasse la religione, ciò sarebbe per opera di coloro che abusano il suo nome in appagamento degli inveterati loro odii politici. Se il clero avesse bisogno di essere difeso e protetto, ciò sarebbe contro l' imprudenza di coloro che si giovano della sua autorità per farla servire a speculazioni di partito.

— Abbiamo letto con un sentimento di dolorosa sorpresa, e tutti i Belgi dei partiti religiosi, che devoti al loro paese avranno letto con noi il passo relativo al Belgio nell' allocuzione tenuta dal Santo Padre nel concistoro di Roma del 20 ultimo scorso.

Risulta da esso, che gravi pericoli sovrasterebbero nel Belgio alla religione cattolica; che gli uomini che stanno al maneggio degli affari, compresovi lo stesso capo dello Stato, avrebbero in qualche modo sconosciuta la benefica influenza della Chiesa cattolica e della sua dottrina sul Popolo; finalmente che i preti belgi ed i ministri del culto non troverebbero presso il governo quella protezione che loro compete!

Ecco l' accusa. Se la confrontiamo con ciò che avviene realmente nel Belgio, e si confessi, ciò abbiamo motivo di dire, che non si possono leggere quelle linee, senza una dolorosa sorpresa, e senza che esse non suggeriscano gravi, per non dire, amare riflessioni.

Non piaccia a Dio, che accordiamo con queste riflessioni all' augusto Pontefice che occupa presentemente la cattedra di San Pietro.

Da lui, lo sappiamo, emanano quelle parole, e questa stessa bontà apparente è causa che noi più vivamente sentiamo il rincrescimento che siano state dette; ma sappiamo benanche da quali persone sia circondato il Santo Padre; sappiamo quali intrighi orditi nel nostro paese stesso stendano le loro diramazioni fino a lui; sappiamo sotto quali colori menzogneri gli si dipinga la situazione del clero nel Belgio, e con quali arte indegne tenga sorpresa la sua religione, ingannata la sua confidenza.

Se Pio IX potesse giudicare da sè medesimo del vero stato delle cose nel nostro paese, non chiederemmo altro, che di riferirci al suo giudizio ed al suo cuore, certissimi, che dalla sua bocca non uscirebbero parole simili a quelle, che leggemmo. Ma il Sovrano Pontefice non può, dall' alto del suo trono, coi propri occhi esaminare la situazione della Chiesa in ogni Stato particolare; egli è obbligato di formare la sua opinione sui rapporti che gli sono trasmessi, per farla quindi conoscere al mondo cattolico. Se questi rapporti non sono fedeli, se emanano principalmente da una fonte poco leale, da gente impegnata a snaturare la verità per un interesse di partito, il Sovrano Pontefice, la cui confidenza così s' inganna, dà involontariamente, colle intenzioni più sante una grande pubblicità all' errore.

Ecco ciò che avvenne rispetto al Belgio. A Roma furono pronunciate dal Santo Padre le parole, che ci occupano presentemente; ma dal Belgio partirono.

Cosa triste a dirsi! Vi sono nel Belgio — ed in quai luoghi! fra quelli a' quali il carattere di cui sono rivestiti fa più che a ogn' altro una legge della verità, della moderazione, del patriottismo! vi sono uomini che si compiacciono di diffamare il loro paese in faccia all' Europa! Uomini che spinti da un desiderio insaziabile di dominio, da un sentimento di rivalità contro ogni potere che non consenta ad inchinarsi davanti di loro, si stimolano nel calunniare la loro patria ed il governo di essa; denunciano questo quasi che rifiuti vilmente la sua protezione ai ministri del culto in generale, ai preti in particolare; quello come se metta in pericolo la religione della maggior parte de' suoi figli; poscia, dopo essersi dedicati a tale calunniosa denunzia, questi stessi uomini credono giunger al colmo del loro successo col darle la maggior pubblicità possibile, facendola passare per la bocca venerata del capo supremo della religione, facendola proclamare all' Europa intiera dall' alto del Vaticano.

Bella e nobile davvero la vittoria dell' errore, e consiglio della menzogna! La religione cattolica circondata da pericoli nel Belgio! Il governo che consacra il suo impero, che rifiuta ai preti ed ai ministri del culto la protezione loro dovuta! Ma a chi farete voi credere nel nostro paese simili cose? Bisogna andare a Roma, onde si presti fede alle vostre parole, perchè in noi s' è fatto già molte la prova giornaliera, evidente, incrollabile della loro inesattezza. Però vediamo: citate atti, citateci un solo, giacchè voi, che rimproverate si spesso all' opinione liberale di mancare di moderazione, è pur d' uopo che appoggiate le vostre accuse su qualche cosa, sopra un' ombra almeno di motivi. Quali sono i pericoli che minacciano la religione? Quali sono le circostanze, nelle quali i membri del clero, a qualsiasi rango gerarchico appartengano, non abbiano trovato presso il governo la protezione loro dovuta.

Allegherete forse la legge sull' insegnamento secondario? Proverete di parlare degli atti presentati dal ministro della giustizia in materia di doni, e di beneficenza? Ma, impugnando questa legge, [illegible] quegli atti, non osate rimproverarne la legalità. Rispettate la Costituzione, le leggi del paese, le libertà pubbliche, la vostra indipendenza più assoluta che in qualunque altra parte del mondo. E ciò non vi basta! Gli è colpa, secondo voi, di rimanere entro i limiti della Costituzione e delle leggi!

Cosa v' abbisogna dunque? Oh, lo sappiamo ora, v' abbisogna il monopolio, i privilegi! Bisogna che le leggi non esistano che per voi; che possiate collocarvi al di sopra di esse. E se si resiste a siffatta esigenza, voi le coprite del manto de' sacri interessi della religione. Gridate che questa religione è in pericolo; accusate il governo di rifiutare la sua protezione ai ministri del culto, perchè rifiuta d' alterare la legge, o di lasciarla ineseguita in vostro favore; e v' appigliate a tutte le arme, a tutti gl' intrighi, onde la vostra voce impotente a velare la verità nel paese, trovi un eco che risuoni in tutto l' universo cattolico.

Ebbene! siate soddisfatti! Avete ingannata la coscienza d' un santo Pontefice; gli faceste dire che la religione è circondata da pericoli nel Belgio cattolico; che i ministri degli altari non vi si trovano più sicuri, che il governo manca, o di coraggio, o di forza, o della volontà necessaria per proteggerli! Avete calunniato, diffamato il vostro paese in faccia al mondo! siate soddisfatti!

Ma noi ci appelliamo a questo Belgio stesso, che può giudicare coi propri occhi della verità delle vostre accuse; ci appelliamo anche a quel Santo Pontefice, che i vostri [illegible] intrighi [illegible] per un momento ingannare, ma la cui sublime intelligenza saprà scernere tosto o tardi la verità dall' errore; ci appelliamo agli uomini religiosi ed imparziali di tutti i paesi, che conoscono le nostre istituzioni, e che seguono il corso de' nostri affari, e da qualunque altezza, che col mezzo d' una maschera ipocrita e delle più calunniose trame, voi lasciate cadere le vostre menzognere denunzie, non ne paventiamo il peso. »

(Corr. it. dall' Indip. Belg.)

INGHILTERRA

Londra 10 giugno. (*Dispaccio telegrafico dell' Oesterreichische Correspondenz.*) La spedizione americana per Cuba andò fallita.

— Ecco le parole di lord Palmerston in risposta alla interpellanza mossagli dal sig. Israeli intorno alla spedizione di Cuba:

« Non sapevasi che questa spedizione fosse preparata da lunga mano. Io seppi soltanto, che una spedizione era partita dal Sud degli Stati-Uniti con la mira di attaccare Cuba. Essa partì il 6 dello scorso mese, ed era forte di 3,000 uomini. Pare che un nuovo distaccamento da 4 a 5,000 le tenesse dietro dopo non molti giorni. Il presidente degli Stati-Uniti mandò un corpo di truppe in traccia della spedizione affine d' intercluderle il corso, e nel caso ch' essa avesse già fatto il suo sbarco, d' adottare quelle misure che, nelle circostanze, potessero meglio far manifesta l' amichevole attitudine degli Stati-Uniti rimpetto alla Spagna. Il governo della regina, non avendo ricevuto codesta notizia che da poco tempo, non potè ancora avere alcuna comunicazione intorno a ciò col governo di Madrid; ma il ministro di Spagna (il sig. Isturitz) arrivato ieri a Londra, fu subito prevenuto di quanto era venuto a contezza del governo della regina. »

— Si legge nel *Globe*:

La City prova qualche inquietezza a motivo dell' invasione di Cuba per parte dei pirati americani. Si assicura, esservi nell' isola un numeroso partito favorevole alla spedizione; ed oltre che lo sbarco potrebbe effettuarsi assai facilmente, v' è la questione della schiavitù che è già per sè cosa molto grave e importante.

— Il Dr. Macrae, medico civile ad Howrah, ha scoperto, secondo l' *Indian Times*, un modo nuovo ed efficace per curare i cholerosi. Egli fa loro respirare una certa quantità di gas ossigeno che comunica un forte stimolo alla persona, e infine immerge il paziente in un sonno refrigerante. Destandosi, egli si trova ridonato alla salute, non rimanendogli che una debolezza generale. Il Dr. Macrae applicò il suo metodo di cura a 15 marinai europei ch' erano stati trasportati all' ospitale di Howrah nell' ultimo stadio del morbo; e in ogni esperimento, il paziente risanò.

— Si legge nel *Morning Post*:

D. Michele di Braganza arrivò mercoledì a Londra dalla sua residenza di Rose Green presso Battle. S. A. R. l' infante D. Giovanni di Spagna e la sua sposa S. A. l' arciduchessa Beatrice si recarono accompagnati dal lor figliuoletto a fargli visita a Rose Green.

— Il vice-re d' Egitto ha fatto dono testè d' un ippopotamo alla società zoologica di Londra. Esso fu preso l' autunno scorso nell' isola di Obayoch, 1800 miglia al di sopra del Cairo. Non ostante l' estrema difficoltà di far viaggiare questo curioso animale con bastante acqua pe' suoi bisogni, indispensabili alla sua esistenza, si riescì a condurlo a Londra, passando pel Cairo ed Alessandria e navigando sul Ripon fino alla sua destinazione.

OCEANIA

Leggiamo nel numero del 4. aprile del giornale il *San Francisco News*, che si publica a S. Francesco (California), una notizia molto grave, ma che noi non crediamo affatto priva di fondamento.

Per rapporto del capitano Beniamino Boyd, comandante l' yacht inglese, *Wanderer*, che ritorna ora da un viaggio nell' Oceano Pacifico, e che avea toccato ultimamente a Honolulu, la Francia avrebbe nel dicembre scorso abbandonate le isole Marchesi; la bandiera francese sarebbe stata abbassata, le forze militari ritirate, e gli amministratori e funzionarii del Governo si sarebbero imbarcati sopra la squadra.

(G. U. M.)

APPENDICE.

L' esposizione industriale che si farà in Londra nel 1851.

Nell' eccellente giornale inglese, *The Economist*, del 13 aprile p. p., troviamo il seguente articolo che ci è sembrato opportuno a porgere tradotto ai nostri lettori:

Vanno manifestamente crescendo i segni dell' importanza che vien data alla proposta esposizione del 1851; e per divisare i modi di aiutarne l' effettuazione già si tennero adunanze da molte società, e nella maggior parte così delle parocchie suburbane come delle città d' Inghilterra. Vi si sottoscrissero varie corporazioni di operai e taluno per più d' un' azione, e da per tutto si palesa un gagliardo desiderio di promuovere questa grande impresa nazionale o sociale che dire si voglia.

E anche fuori d' Inghilterra vien ella riguardata con ispeciale interesse, e alcuni governi del Continente ne diedero uffizialmente notizia ai popoli e gl' incoraggiano a preparar lavori che possano gareggiar con quelli delle altre nazioni. Negli Stati Uniti di America la notizia fu accolta con trasporto di allegrezza e se ne fece quasi un affar nazionale; onde venne proposto che, dove i proprietarii degli oggetti mandati alla esposizione inglese non fossero alieni dal venderli, abbiansi questi oggetti a comperare per farne dipoi una nuova esposizione americana. E veramente una mostra fatta in quel paese di tutti i più bei lavori dell' arti europee non mancherebbe di accrescere le cognizioni e la solerzia del popolo americano.

La sola obbiezione fattasi finora a questa esposizione è quella che fu mossa dai protezionisti. Un tale l' aveva impropriamente chiamata la Festa del Libero Commercio; ed ecco incontanente i protezionisti metterla in voce di roba scomunicata, e dire, ch' essi non hanno punto che farci. Egli è vero ch' essa ebbe origine dall' umano, giusto e sociale spirito, al quale dobbiamo il libero commercio; ma considerata dal lato politico essa non ha nulla di comune con quello. Secondo che si raccoglie dalla *Relazione intorno ai preliminari dell' esposizione*, egli fu nel 1845 che sua A. R. il principe Alberto suggerì ad alcuni dei membri della società delle arti la convenienza di stabilire l' uso di grandi esposizioni periodiche di tutti i prodotti dell' industria; e tale suggerimento nato nel 45, e maturato nel 49, si trasformava nel presente progetto. Ora nè S. A. R. nè alcuno di quei signori coi quali egli ne ragionava, fu mai, che si sappia, nè gran politicante, nè gran difensore del libero commercio; e benchè questa esposizione debba promuovere il traffico internazionale, essa non ha però nulla a che fare con ciò che i protezionisti abborrono come politica libertà di commercio.

Molto più proprio è il nome che dalla *Rivista di Westminster* le vien dato di Congresso pratico della Pace. Nel qual senso si può ben dire ch' ella sia un' instituzione veramente cristiana, intesa a promuovere le relazioni tra paese e paese e a stringer fra popoli un vincolo d' alleanza, come appunto fece il cristianesimo nei primordii della sua esistenza. A tutti essa porge un comune e reciproco interesse; essa raccoglie tutte le nazioni della terra sotto una sola bandiera sulla quale stanno scritte le parole Utilita' Arte e Maestria; e di tali che sinora avevano combattuto come nemici, essa fa tanti soldati dell' industria, intesi tutti a domar la materia e recarla a servigio dell' umanità. La parte visibile dell' esposizione sarà forse il più piccolo de' suoi meriti, e il suo frutto più grande sarà quel vincolo mentale e morale per cui tutti si fanno manifestamente servi di un solo pensiero e volgono l' ingegno e la maestria loro a produr cose che tornino di vicendevole utile e diletto.

Siamo certi che s' adotterà per principio di non mettere in mostra cose che importino utilità, comodità o diletto. Il resto sarà dato a vendere. Le cose che non tornino di alcun vantaggio, per quanto abbian costato tempo e fatica, debbono trovar poco luogo in tale esposizione. Questa non debbe essere nè un gabinetto di curiosità, nè un museo di maraviglie, ma una esibizione di quanto può fare ciascun popolo del mondo ad incremento degli agi, del benessere e della felicità di sè stesso e degli altri. Se saranno atte alle esposizioni, le arti del multiplicare e crescere il vitto e i loro prodotti dovranno, a parer nostro, tenervi il primo luogo. Alimentare il genere umano quanto più si può agevolmente a buon mercato e in modo salutare, è la maggior delle arti. Vengono poi quelle che si travagliano a coprirlo e ripararlo, e tutto ciò che a questi fini conduce con meno dispendio, con più comodità e leggiadria, vi dovrà avere il secondo luogo. Le masserizie, gli utensili e gli oggetti delle belle arti e di lusso che finora non si possono godere se non da pochi, sono, gli è vero, di minor considerazione, ma ciò non pertanto sono di grande importanza in quanto vengono a dimostrare ciò che si possa godere da tutti. Ogni trovato che scemi la fatica del procurarsi alcuna di tali cose v' avrà quindi il suo luogo appropriato; e saranno più specialmente bene accolte quelle invenzioni che pure diminuendo la fatica, la nobilitano e ingentiliscono.

Conchiudiamo dicendo che a' commissarii spetta impresa non lieve nel far gli apparecchi dell' esposizione. Non han norme con che guidersi, non esempi da seguitare; ed essi medesimi dovranno servire d' esempio agli altrui. È necessario grande stanziamento di danaro sì per la novità e vastità del progetto, e sì pei molti e diversi interessi da conciliare. Che i commissarî possano gradire a tutti non è da aspettarsi; ma ben siam certi ch' essi nulla trascureranno di quanto può condurre la cosa a felice successo, e faranno in tutta coscienza quanto crederanno più acconcio a recare a buon fine la grande e cristiana opera di cui hanno assunto l' incarico.

In luogo di sperimentare, come altre volte facevasi, quanto più si possa a man salva saccheggiare, straziare ed uccidere, ora noi col mutuo traffico andiam veramente cercando quanto meglio possiamo giovarci a vicenda. L' Inghilterra ha fatto ogni sua possa per vestire il mondo; altre nazioni gareggiano per rendersi utili all' Inghilterra; e di questo spirito raffinato e ingentilito l' esposizione sarà, in certa guisa, un' emanazione.

E a prepararla si ricercano sollecitudine e diligenza pari alla sua grandezza e alla sua sublime natura. Decsi mettere in bando la gretta gelosia, e si dee abolir quello che dicesi nazionalità in quanto questa prendesi per una delle distinzioni dell' umano consorzio e della grande anima dell' umanità. I forestieri devono essere i benvenuti tra noi per quello ch' ei possono insegnarci. E a questo fine noi gl' invitiamo a partecipare dell' esposizione; e ripugnerebbe del tutto al suo scopo il tener la luce de' migliori prodotti della loro maestria. Se v' ha chi si avanza in far ninnoli e gingillini, come per alcuni si vien buccinando, si facciano vedere i loro lavori, i quali, dove siano meritevoli d' imitazione, e noi gl' imiteremo; se no, ci resteremo contenti alle nostre più massicce e più utili produzioni. I forestieri sono invitati a portarci i loro prodotti, perchè ci dimostrino quello ch' ei sanno fare; e nello stesso tempo noi intendiamo di mostrar loro quello che possiamo fare anche noi. Da ciò ne verrà vicendevole miglioramento; e il temenzar questa esposizione in nome d' alcuni de' nostri artefici, è un confessare anticipatamente l' inferiorità nostra e voler tolti i mezzi del giungere a far meglio.

Uno dei più grandi vantaggi dell' esposizione sarà di far vedere ai varii nostri artefici, i quali non hanno nè possono aver occasione di esaminare i lavori delle altre nazioni, ciò che queste veramente facciano, e capacitarli per via dei propri sensi della probabilità od improbabilità di poterle superare; e così limitare e dirigere gli sforzi di ciascun popolo a produrre quelle cose per le quali ognuno ha attitudini e vantaggi particolari. Siccome questo progetto mira al perfezionamento delle arti e non al piacere dei dilettanti, gioverà che alle varie classi di operai vengano assegnati certi giorni per esaminare i varii prodotti; e se i commissarii si porranno in comunicazione con esteri governi, sarebbe bene invitar questi a mandar quà in certi giorni speciali alcune compagnie di scelti operai perchè veggano quello che è da vedere e imparino quello ch' è da imparare. Lungi dal considerar ciò come un mezzo di dare agli artisti forestieri un vantaggio sui nostri, crediamo anzi che sia un porre le migliori produzioni dell' arte straniera a vista dei nostri operai, per fare che essi dove siano da tanto, uguaglino od avanzino i forestieri.

(Gaz. Piemontese.)

N. 2431 *VII.*

PROVINCIA DEL FRIULI — DISTRETTO DI PORDENONE

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Rende Noto

Che a tutto il 15 luglio p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Porcia per un triennio coll' emolumento di Aust. L. 1200 annue: Che sopra una popolazione di 2954, i poveri ammontano circa a 1900: Che le strade sono in piano e che la lunghezza del circondario è di miglia comuni 5 e la larghezza di 4.

Pordenone li 5 giugno 1850.

Il R. Commissario Distrettuale

G. B. RODOLFI

(2.a publ.)

Avviso

Il sottoscritto che da quasi cinque anni ha il suo domicilio in questa Città in qualità di Negoziante e Fabbricatore di Stoffe e Ricami per Chiese ecc. ecc. rende noto ai MM. RR. Signori Parrochi, alle Venerabili Amministrazioni, ed ai propri Corrispondenti, che per motivi speciali ora trova del proprio interesse a trasferirsi da *Verona* a *Milano* sua patria.

Chiunque avesse affari col suddetto, oltrepassato il giorno quindici prossimo venturo luglio si compiaccia dirigere lettere, gruppi, pacchi ecc. al nuovo di lui domicilio in *Milano*, situato *Sul Corso di Porta Romana N. 4582.*

Trovandosi per tal modo il Sottoscritto più vicino alla fabbricazione degli articoli di suo Commercio, sarà in caso di disimpegnare da quinci innanzi con maggiore sollecitudine qualunque ordinazione, non ommettendo di praticare l' eguale zelo ed esattezza come per lo passato.

Verona 31 maggio 1850.

FAUSTINO MARTINI

(2.a publ.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.